

L'OPERA

Alla vigilia del pronunciamento del Tar sulla sospensiva, i contrari al progetto alzano il tiro e citano i documenti di Rfi che ne rinviando la realizzazione «ad opera di altro appalto»

Bonfanti, Valer, Erlicher, Tessadri e Cianci: «La circoscrizione avrà conseguenze pesantissime in termini ambientali e di qualità della vita per gli abitanti della città»

«Bypass, i cameroni non si fanno»

Domani, il Tar di Trento è chiamato ad esprimersi sulla richiesta di sospensiva delle procedure nell'ambito del progetto di circoscrizione ferroviaria del capoluogo. Il ricorso davanti al giudice amministrativo è stato presentato da 23 cittadini ed un sindacato, sostenuti dai comitati contrari al *bypass* di 12 km in galleria.

«Quello che emerge dai documenti processuali» annotano **Elio Bonfanti, Antonella Valer, Lorenza Erlicher, Franco Tessadri e Marco Cianci**, tra gli oppositori al progetto di Rfi «mostra che la realizzazione della circoscrizione avrà conseguenze pesantissime in termini ambientali e di qualità della vita per gli abitanti della città, e che le assai blande mitigazioni previste non potranno vedere la luce a seguito del comporta-

mento assolutamente non conforme alla legge di Rfi».

Nel mirino, c'è anche il sindaco **Franco Ianeselli**: «Nel corso della conferenza stampa del 12 settembre 2022, ha pubblicamente dichiarato che le prescrizioni avute nel corso di approvazione del Pfte (progetto di fattibilità tecnico-economica, ndr) erano state tutte inserite. Tutti i documenti processuali prodotti da Rfi, Comune, Provincia, Ministero delle infrastrutture» sostengono Bonfanti e colleghi «dimostrano il contrario. Il giorno 9 settembre si concludeva la Verificazione del Pfte ordinata da Rfi ed emergeva che sono ancora ben **185** le osservazioni degli enti che non sono state inserite nel progetto e fra queste una parte assai significativa di quelle proposte dal Comune di Trento». Così

che «ben **15** prescrizioni (tutte quelle relative al Metaprogetto) sono state dichiarate «non pertinenti», fra queste anche quella relativa alla realizzazione di una collina di mitigazione dell'opera che colleghi Gardolo a Roncafort, **5**, fra cui quella che chiedeva di non lavorare nelle ore notturne (alla faccia di quanto sbandierato circa il protocollo sulla sicurezza), non sono state accolte, alcune hanno avuto un sì parziale».

L'analisi critica della documentazione processuale depositata si appunta anche sulla vicenda di «Cameroni» per permettere ai treni merci che non devono fermarsi a Trento di proseguire verso nord rimanendo in galleria, senza transitare per l'interporto di Roncafort. Bonfanti e colleghi osservano che la propo-

sta viene di fatto cassata da Rfi che scrive in proposito: «Consentire in futuro la prosecuzione verso nord della nuova linea AC comporta innanzi tutto una verifica di compatibilità tra l'attuale tracciato e una modifica delle opere in sotterraneo (realizzazione dei cameroni di diramazione). Si prevederà inoltre che con il progetto esecutivo vengano individuati ed adottati tutti gli apprestamenti necessari a garantire che la successiva realizzazione dei cameroni, **ad opera di altro appalto**, non comprometta la stabilità/funzionalità delle opere di circoscrizione già realizzate». «In altre parole» concludono Bonfanti e colleghi «i cameroni non si fanno, non ci sono né i tempi, né i soldi e non c'è neppure quel lotto 5 dell'opera di cui vaneggia il Comune di Trento».



La collina di Roncafort è stata stralciata dal progetto